Contro le violenze alle donne educazione sessuale a scuola

Incontro Soroptimist sul libro di Stella Poli "La gioia avvenire" su una giovane abusata



Le relatrici all'incontro organizzato dal Soroptimist

PIACENZA

Mentre ci avviciniamo al 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano Soroptmist club di Piacenza ha organizzato l'evento "La gioia avvenire - Ascoltare il silenzio spezzare la violenza" che, a partire dal romanzo della scrittrice piacentina Stella Poli ha visto l'autrice confrontarsi in un dibattito partecipato con l'avvocata Sara Botti e la psicologa Nicoletta Bersani sui temi della violenza di genere e sulla violenza sessuale su minori.

Dopo l'introduzione della Presidente Elena Vincini e i saluti della Presidente della Commissione delle Elette Gloria Zanardi, dell'Assessora al Welfare Nicoletta Corvi e della presidente del Tavolo Provinciale di confronto contro la violenza alle donne Nadia Pompini, Poli ha raccontato la struttura de "La gioia avvenire", edito da Mondadori, che si apre su un abuso subito da una ragazza molto giovane: «Il trauma è una ferita che genera frammenti, e non possono andare perduti, ma devono essere raccolti e compattati, anche se fanno male». L'autrice affronta con prosa scarna e efficace la persistenza delle ferite ma anche quelli della fallibilità della giustizia. «Non esiste purtroppo una prevenzione tout court – ha commentato Sara Botti – Quando si passa per le vie legali si entra in un mondo dove l'accoglienza a volte c'è e a volte no: serve un cambiamento culturale, serve l'applicazione della convenzione di Istanbul per testimoniare in modalità protetta. Chi subisce una violenza è vittima due volte, dell'aggressore e del sistema». Anche dal punto di vista del supporto psicologico c'è molto da fare: «Il trauma è un evento non integrabile nel sistema psichico dell'individuo che ne esce frammentato – ha aggiunto Nicoletta Bersani – Chi subisce un abuso passa per diverse fasi, dal senso di irrealtà all'iperattivazione al congelamento e alla rimozione. Le fasi successive dipendono dal contesto, dall'età della persona, dalle risorse che ha a disposizione. L'intervento si concentra sulla rielaborazione del trauma per renderlo "accettabile"». In chiusura Poli ha ricordato quanto ancora siamo lontani da un sistema di prevenzione e protezione: «Si dovrebbe partire dalle scuole introducendo l'educazione sessuale, che invece è stata eliminata, per non parlare della vittimizzazione secondaria delle donne alla quale assistiamo in tutti i processi».

barbarabelzini